

Nova 24

MOTTO PERPETUO

«Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla»

MARTIN LUTHER KING
(1929 - 1968)



GUIDA ONLINE

Come riconoscere se un contenuto o una immagine è stato generato da una macchina o da un uomo? Ecco i tools che sono allo studio

DOMENICA SU NÒVA

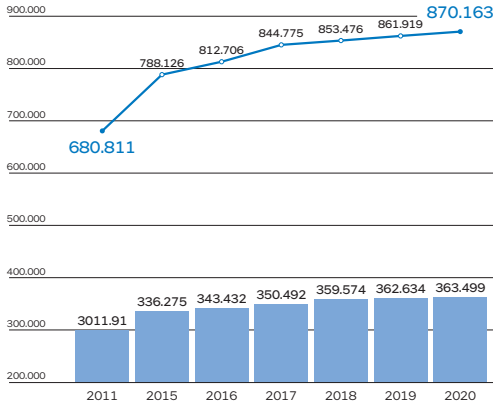
L'intelligenza artificiale sta sviluppando la capacità di creare opere d'arte. Sarà anche in grado di effettuare scoperte scientifiche in autonomia?

Crescono organizzazioni e addetti in Italia

DINAMICA DEL TERZO SETTORE

Periodo 2011-2020

■ ISTITUZIONI NON PROFIT (INP) ■ DIPENDENTI



Fonte: Istat, Struttura e profili del settore non profit, 2022

ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE

Anno 2020 valori assoluti e percentuali

Attività	ISTITUZIONI NON PROFIT (INP)		DIPENDENTI	
	0-10.000	10.000-50.000	50.000-100.000	>100.000
Attività culturali e artistiche	57.615	15,9%	20.038	2,3%
Attività sportive	119.476	32,9%	18.747	2,2%
Attività ricreative e di socializzazione	51.954	14,3%	10.827	1,2%
Istruzione e ricerca	13.839	3,8%	130.392	15%
Sanità	12.578	3,5%	103.215	11,9%
Assistenza sociale e protezione civile	35.868	9,9%	421.356	48,4%
Ambiente	6.316	1,7%	2.145	0,2%
Sviluppo economico e coesione sociale	6.351	1,7%	98.918	11,4%
Tutela dei diritti e attività politica	6.684	1,8%	3.350	0,4%
Filantropia e promozione del volontariato	4.126	1,1%	2.667	0,3%
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.635	1,3%	3.868	0,4%
Religione	17.249	4,7%	9.396	1,1%
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	24.610	6,8%	40.686	4,7%
Altre attività	2.198	0,6%	4.578	0,5%

Perché servono più tecnologie per stimolare l'economia sociale

Transizione. Fondazione Triulza lancia un pilota con Mind, Finlombarda e il mondo della cooperazione per accrescere l'innovazione delle imprese sociali. Strategia in sintonia con le politiche industriali europee

Pagina a cura di
Alessia Maccaferri

Durante la pandemia hanno supplito alle carenze del sistema sanitario e di welfare sui territori. Hanno continuato ad assumere. E hanno accelerato la difficoltosa transizione digitale offrendo soluzioni innovative a bisogni diventati urgenti, dalla didattica a distanza alla consegna dei pasti agli anziani o ai fragili. Sono i quasi 400 mila enti di terzo settore (cooperative, mutue, associazioni e fondazioni) che costituiscono il terzo settore e generano un valore della produzione di 84 miliardi di euro, secondo la Fondazione per la Sussidiarietà. Una ricchezza che la politica

imprenditoriale? Oltre a lavorare sul fronte dell'accompagnamento - spiega Mario Calderini, docente al Politecnico di Milano e consigliere di amministrazione di Fondazione Triulza - abbiamo pensato di stimolare la domanda di tecnologia». Ovvero le aziende presenti in Mind chiederanno prodotti e servizi di tipo tech e il mondo del terzo settore imprenditoriale sarà così invitato a offrire risposte adeguate. «Di fatto riserviamo alle imprese sociali quote di *procurement* dove c'è una componente tecnologica - spiega Calderini che è anche presidente del comitato scientifico della Social Innovation Academy - In questo modo non spingiamo la tecnologia dall'alto ma sfidiamo le imprese a rispondere a un stimolo di innovazione». Un approccio che riconosce il ruolo

84

MILIARDI DI EURO
Il valore della produzione generato dal terzo settore in Italia secondo la Fondazione per la Sussidiarietà

perative sociali e le start up potranno dunque diventare fornitori di partner o clienti». Insomma imprese e cooperative sociali non si limiteranno più alla classica fornitura di cura del verde o del catering ma entreranno nel cuore produttivo di beni e servizi innovativi. Gli ambiti che paiono privilegiati sono la sanità con servizi territoriali, di prossimità e l'ambiente. Ma le collaborazioni non avranno limiti in ingresso. Il terzo settore imprenditoriale verrà contattato in vari modi, il consorzio Gcm (con 700 imprese e coop sociali e 42 mila lavoratori) si è già fatto avanti. Poi sono coinvolti naturalmente Confcooperative, Legacoop e Agci, che da tre anni collaborano con

Fondazione Triulza portando il loro sostegno - con i loro rispettivi fondi dedicati - a social tech come Badacare, start up a vocazione sociale che offre una piattaforma per servizi di assistenza come le badanti. O Alchimilla che con l'app Artoo avvicina i bambini all'arte, dando loro la possibilità di esprimere se stessi e i propri pensieri sul mondo.

Il progetto Social Tech di Fondazione Triulza ha coinvolto in tre edizioni una cinquantina di cooperative, imprese sociali, start up sociali, offrendo la possibilità di immergersi nell'ecosistema Mind con percorsi di *capacity building* e di trasferimento tecnologico. Perché le social tech sono imprescindibili per creare un reale impatto in settori strategici, dalla scuola al welfare, dall'educazione alla qualità della vita. E lo dimostra l'interesse della finanza. Su questo dialogo con Fondazione Triulza anche Start Lab, la piattaforma di business di UniCredit dedicata all'innovazione. Accanto ai settori tradizionali come le tecnologie pulite, scienze della vita, made in Italy innovativo e digitale, il gruppo bancario ha introdotto due anni fa la nuova categoria, quella della innovazione ad alto impatto. Da qui sono passate realtà come UnoBravo, la piattaforma che offre servizi di psicologia online. O come Mygrants, la società benefit che sviluppa soluzioni digitali per favorire l'integrazione degli immigrati. Infine dall'anno scorso si incrocia con il progetto Social Tech anche Cooperazione Digitale, realizzato da Alleanza delle Cooperative Italiane e Google.org per sostenere, con un fondo da 3,5 milioni finanziato dalla divisione filantropica di Google, la trasformazione, la modernizzazione e lo sviluppo di centinaia di cooperative e imprese non profit italiane attraverso l'innovazione e la transizione digitale. L'ecosistema è dunque diversificato ed è pronto a scalare. Nei prossimi mesi il modello di Mind sull'economia sociale andrà in tour in due regioni del sud Italia.

L'1-2 MARZO

Al via il Social Innovation campus

Si avvicina la quarta edizione del Social Innovation Campus di Fondazione Triulza che si svolgerà l'1 e il 2 marzo a Mind - Milano Innovation District. L'obiettivo è coinvolgere le nuove generazioni in momenti di confronto, sperimentazione e contaminazione per progettare insieme un futuro sostenibile, ispirandosi all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, attraverso le tecnologie a impatto e il dialogo tra mondi diversi.

Protagonisti delle due giornate giovani e nuove generazioni di cooperatori, realtà del terzo settore e dell'economia civile, start up, università, centri di ricerca, enti locali, imprese profit e sociali. Il tema di questa edizione sarà «Transition4all: verso un futuro sostenibile».

SOCIAL TECH Google contribuisce con 3,5 milioni per lo sviluppo di centinaia di non profit

La direttrice Pennasi: «Una call al mondo corporate affinché esprima i propri bisogni» Calderini (Polimi): «Non spingiamo la tecnologia dall'alto ma sfidiamo le imprese»

spesso sottovaluta e che ha ancora un potenziale da esprimere, se accompagnata da tecnologia, innovazione e *capacity building*. A Mind (Milano Innovation District) Fondazione Triulza - rete di una settantina di organizzazioni del terzo settore e dell'economia civile nata alla vigilia di Expo 2015 - guida cooperative e start up a vocazione sociale nella sperimentazione di tecnologie che non solo efficientino i servizi ma creino processi di trasformazione nel modo stesso in cui i servizi stessi vengono erogati.

La prossima settimana al Social Innovation Campus viene annunciato un progetto pilota che, di fatto, pone l'economia sociale come ecosistema industriale, in linea con le strategie europee. «Come si fa a fare trasferimento tecnologico su quelle 22 mila imprese e cooperative sociali che fanno parte del terzo settore e che ne rappresentano la parte più

potenziale dell'economia sociale come settore strategico così come chiede la Commissione Europea che nel 2021 ha varato il Social Economy Action Plan, dopo aver inserito l'economia sociale come uno dei 14 ecosistemi nella strategia industriale della Unione Europea. Insomma da settore poco visibile e troppo spesso considerato la stampella tra stato e mercato, il terzo settore diventa un vero e proprio pilastro di uno sviluppo che tiene al centro la sostenibilità ambientale e sociale. A Mind si parte ora, con questo progetto pilota che mette assieme Fondazione Triulza, Federated Innovation, contratto di rete di 36 aziende profit che lavorano in Mind, e Finlombarda. «Lanciamo subito una call al mondo corporate affinché le aziende dichiarino i propri bisogni di prodotti e servizi - spiega Chiara Pennasi, direttrice di Fondazione Triulza - Le imprese e le coo-

STORIE

MYGRANTS

Integrare i migranti con l'aiuto del digitale

Massimizzare il processo di autonomia e di integrazione di persone migranti già (o in arrivo) in Europa. Con questo intento è nata Mygrants sei anni fa. Oggi può contare su una web-app che serve a validare le competenze formali e informali di ogni persona. Mygrants è usata da oltre 530 mila utenti. Inoltre due anni fa ha lanciato Pickme, piattaforma in cui Pmi, corporate e agenzie interinali possono individuare i profili più idonei. «Siamo in versione beta. Attualmente abbiamo 72 inserimenti lavorativi al mese» spiega Chris Richmond N'zi, fondatore di Mygrants. Infine dall'anno scorso stanno sperimentando Cashme, che permette di accedere a delle challenge formative e di competere per vincere delle somme economiche sulla base della qualità del proprio percorso di upskilling.

Con l'accompagnamento di UniCredit Start Lab ha pensato ai possibili sviluppi futuri di questo modello. «Stiamo pensando un sistema di piccoli prestiti che si configura come microcredito sociale per favorire l'inclusione finanziaria» aggiunge l'imprenditore, che ha guadagnato la fiducia di business angels e fondi d'investimento per oltre un milione di euro. E che non nasconde l'ambizione di crescere ancora sia in termini di volumi sia a livello internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COOP DETTO E FATTO

Il museo dà voce al disagio psichico

Un luogo virtuale che ascolta e dà voce reale alle persone con disagio psichico partendo dall'arte. Con questo obiettivo la coop Detto e Fatto sta mettendo a punto un prototipo di totem multisensoriale che potrà essere utilizzato sia al Museo del Duomo di Milano sia nelle diverse comunità che si occupano di disagio psichico. Il progetto Liberamente, condotto dalla cooperativa di Sesto San Giovanni che conta su 120 lavoratori, è nato con la pandemia. «Già le nostre persone lavoravano nel museo per servizi di guardiana - spiega Valentina Nogarà che guida la progettazione servizi museali della coop - Poi nel 2020 ci siamo resi conto della necessità di accogliere pubblici diversi, comprese le persone con disagio psichico». Al progetto contribuirono Alchimilla e Wera, specializzata nella scansione 3D delle opere d'arte.

Grazie a Cooperazione Digitale (progetto realizzato da Alleanza delle Cooperative Italiane e Google.org) il progetto sta facendo un altro balzo in avanti con la progettazione di stanze virtuali tridimensionali che porterà a un allargamento ulteriore dei pubblici. «Ora siamo concentrati sul disagio psichico ma chiaramente queste modalità possono essere estese a tutte quelle persone a cui i musei fanno fatica a parlare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KALEIDOS

Consulenza genetica contro le malattie rare

Una cooperativa sociale con competenze forti nelle tecnologie e nella scienza. Kaleidos, nata a Bergamo nel 2005 per l'assistenza al disagio psichico, ha lanciato in cinque anni due prodotti tech. Prima una piattaforma di telemedicina, che dopo il Covid, ha avuto un successo anche nel mercato B2C; poi Genome Access, piattaforma dedicata al counseling genetico digitale sia nella fase pre-test (si pensi alla diagnostica precoce) sia post-test, per le 9 mila malattie genetiche rare. La particolarità di quest'ultima piattaforma è di rivolgersi sia al mondo dei medici sia ai pazienti stessi.

Kaleidos è anche ente di ricerca riconosciuto e pubblica articoli di ricerca scientifica. Probabilmente un unico nella cooperazione sociale. «Io sono un ricercatore biomedico - spiega Marco Crimi, presidente della cooperativa - poi mano a mano abbiamo sviluppato all'interno le competenze necessarie e altre le abbiamo cercate all'esterno».

L'anno scorso Kaleidos ha partecipato al progetto Social Tech di Fondazione Triulza dove ha rafforzato le proprie competenze nella raccolta fondi, nel marketing digitale e nella comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA